

Maltempo in tutt'Italia. L'incidente sull'Iseo per l'asfalto viscido

# Pulmino scivola nel lago affogano cinque operai

## Fiumi in piena e per il Tevere è allarme

Il maltempo imperversa in mezza Italia. Nel Bresciano sono morti cinque operai che rientravano dal lavoro. Il furgone sul quale viaggiavano è uscito di strada ed è precipitato nelle acque del lago d'Iseo. La pioggia battente rende preoccupanti anche le condizioni dei maggiori corsi d'acqua della penisola: il livello del Po cresce a ritmo preoccupante e anche il Tevere si è ingrossato parecchio nelle ultime ore. Acqua alta a Venezia.

### GIOVANNI LACCABÒ GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Di nuovo la morsa del maltempo. E a causa delle intemperie sono morte cinque persone in un incidente automobilistico nel bresciano. È accaduto a Sale Marasino, a 24 chilometri da Brescia lungo il lago di Iseo. Attorno alle 18,20 un pulmino con a bordo sei operai della ditta Dima di Piancogno (in Valcamonica) è uscito di strada dopo una curva ed è precipitato nelle acque del lago dopo aver rotto il guard rail. I carabinieri e i vigili del fuoco, coadiuvati dai sommozzatori, sono intervenuti sul posto per estrarre i corpi senza vita di cinque dei sei operai che si trovavano a bordo del veicolo, recuperato poi a cinque metri di profondità. L'unico superstite, Silvano Canossi di 31 anni, è stato salvato da due giovani automobilisti di passaggio, Luca Cherchi e Eugenio Cristini, che si sono tuffati per salvarlo. È ricoverato in stato di choc all'ospedale e ieri sera non è stato possibile interrogarlo sulla dinamica dell'incidente. Con ogni probabilità, però, sono state proprio le condizioni del fondo

stradale, reso viscido dalla pioggia, a causare l'uscita di strada dell'automobile. Le vittime sono Vittorio Casari (41 anni, di Piancogno), Pasquale Beatrice (51 anni, di Breno), Narciso Lascioli (44 anni, di Malogno), Faustino Duclò (40 anni, di Boario) e un giovane nordafricano, Abderrahin Elmanski, (33 anni) che abitava a Berzo Inferiore e lavorava per la stessa ditta di Piancogno. Stavano rientrando dal cantiere dove avevano iniziato a lavorare al mattino.

Tra incidenti, acqua alta e straripamenti di laghi e fiumi al nord (dove cresce in modo preoccupante anche il Po), il maltempo ha investito mezza Italia. Annaspiano anche le regioni centrali e si teme l'ondata di piena del Tevere. A Venezia alle 7,30 la marea ha raggiunto i 134 centimetri alle 7,30, ben 24 centimetri sopra le più pessimistiche previsioni a causa di un improvviso rinforzo di scirocco. A mezzanotte le sifone hanno diffuso l'allarme. Alla diga sud del Lido la marea ha toc-

cato 143 centimetri. Nel primo pomeriggio è iniziato il lento deflusso, ma per le 6 di stamane si prevede una nuova massima di 120 centimetri. Il Comune è pronto ad intervenire ed invita a non depositare in strada sacchi di immondizia. Prima neve a Cortina d'Ampezzo.

In Friuli pioggia intensa che gonfia fiumi e torrenti. Maggiormente danneggiati la Carnia, dove cresce il rischio frane e il Pordenonese. Paura per la piena del Tagliamento a Latisana e del Meduna. A Tolmezzo il soccorso alpino delle Fiamme gialle ha portato in salvo tre famiglie. In Alto Adige è stato riaperto ieri alle 15 il tratto Vipiteno-Brennero della ferrovia interrotta da quattro giorni da una frana.

In allerta la Lombardia. Ieri il maltempo ha concesso una parziale tregua, tranne che nel Bresciano ed in Valtellina, ma oggi pomeriggio è attesa una nuova perturbazione atlantica. Ieri comunque in calo il lago Maggiore e i fiumi Ticino e Seveso, mentre si sono alzati i livelli di Po, Olona, Serio, Chiese e lago di Como. Nella tarda mattinata a Milano sono straripati il Lambro e, in zona Niguarda, il Seveso. Allagamenti in via Novara ed in tutta la città. Secondo i vigili del fuoco, le piene di Seveso e Lambro provengono dai laghi. Il Lario cresce mezzo centimetro ogni due ore. In provincia di Brescia una casa di Paisco Loveno è stata sgomberata causa frana. Disagi anche a Ponte di Legno. Molte le strade interrotte a Bergamo, Como, Cremona.

Anche in Toscana molti fiumi e torrenti hanno varcato il livello di guardia. A Firenze l'Arno all'altezza degli Uffici alle 10,30 ha raggiunto quota 3,71 metri (il livello di guardia è a 3 metri, ma qui la tracimazione è a 7 metri). La Protezione civile prevede un'onda di piena di media entità, ma comunque il fiume non dovrebbe superare i 4 metri. Critica la situazione a Grosseto, per la piena dell'Ombrone. I torrenti Rigo e Sovata hanno allagato le campagne. Tracimato il fiume Elsa nel Senese. Anche la Lunigiana è in allarme.

Piove a dirotto sull'Umbria, con fiumi sopra i limiti di sicurezza. A Narni, in provincia di Terni, è rientrata in funzione la stazione ferroviaria allagata domenica. A Orvieto è straripato il Paglia. Violento nubifragio nella notte di domenica a Perugia.

Il maltempo in Toscana e Umbria crea gravi timori per il Tevere, che potrebbe straripare. A Orte il fiume ha già invaso le campagne, ha rotto gli argini in più punti, tra cui Ponte Felice sulla Flaminia. Altre località a rischio sono Poggio Mirteto, Nazzano Olga, Magliano Sabino, Ponte Lucano dove confluisce l'Aniene, Ponte della Scafa a Fiumicino e in città le tre zone di Ponte Marconi, Tordiquinto e Ponte Milvio dove il livello non ha superato finora i 13 metri di altezza, ma i vigili del fuoco sono pronti a intervenire, e ieri pomeriggio, per sicurezza, hanno sgomberato trenta famiglie nomadi.



Acqua alta a piazza San Marco a Venezia

Merola/Ansa

## Da oggi via agli scioperi dei trasporti pubblici

Da oggi fino alla fine del mese disagi in vista per gli scioperi a scacchiera degli autoferrotranvieri indetta da Fit, Fit e Ultrasporti a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. L'astensione comincia da oggi in Lombardia, Marche e Sardegna. Mercoledì toccherà a Lazio e Trentino Alto Adige; giovedì sarà la volta di Abruzzo, Basilicata e Toscana. Lunedì 25 incroceranno le braccia gli autoferrotranvieri di Piemonte, Emilia Romagna, Campania e Valle D'Aosta, martedì 26 quelli di Veneto, Liguria, Sicilia e Molise e mercoledì 27 Friuli Venezia Giulia, Umbria e Calabria; giovedì 28 la Puglia. I lavoratori delle ferrovie della Calabria si asterranno per protesta dal lavoro, per 24 ore, venerdì 22 novembre. Lo Intanto, il ministro dei Trasporti Claudio Burlando ha convocato per giovedì 21, nel pomeriggio, i segretari generali di Fit, Fit e Ultrasporti. All'ordine del giorno c'è l'esame della situazione del sistema trasporti, ma è molto probabile che buona parte della discussione venga dedicata alla vertenza degli autoferrotranvieri. Lo sciopero durerà quattro ore e sarà nei seguenti orari: a Milano i trasporti urbani rimarranno fermi dalle 8.45 alle 12.45, quelli extraurbani dalle 9 alle 13; a Cagliari gli urbani dalle 12 alle 14 e dalle 16 alle 18, gli extraurbani dalle 8.30 alle 12.30; nelle Marche dalle 9 alle 13. Confermato lo sciopero di quattro ore, venerdì 22 novembre degli autoferrotranvieri romani di Atac e Cotral. Le Metropolitane A e B, le ferrovie concesse Roma-Lido, Roma-Pantano, Roma-Viterbo e le autolinee del Cotral si fermeranno dalle ore 11 alle 15. Il servizio urbano di Roma, l'Atac, si fermerà dalle ore 10 alle 14. Mercoledì prossimo, 20 novembre, dalle 12 alle 16, si bloccherà anche il centro regionale di assistenza al volo di Roma-Ciampino, per lo sciopero indetto da Cisl, Uil, Anpac e Licta. Saranno assicurate le prestazioni indispensabili.

Folena: «Il concorso esterno in associazione mafiosa è stato usato impropriamente». Ed è subito polemica

# Pds, svolta garantista sull'Antimafia

ROMA. «Occorre superare l'uso improprio del concorso esterno in associazione mafiosa». Pietro Folena getta sul «tavolo» il piatto che farà discutere di più investigatori e magistrati riuniti ieri dal Pds nella Sala del Cenacolo della Camera per discutere di pentiti e di norme antimafia. Non si tratta di una proposta da poco quella che lancia il dirigente di Botteghe Oscure e che trova d'accordo Pierluigi Vigna, il nuovo super-procuratore antimafia. Di «concorso esterno» è stato accusato dalla procura di Palermo Marcello Dell'Utri e prima di lui Calogero Mannino. Per «concorso esterno» è stato condannato Bruno Contrada. E di concorso esterno venne accusato, prima che le imputazioni nei suoi confronti diventassero più gravi, lo stesso Giulio Andreotti.

Non solo, e lo ricorda Guido Lo Forte, l'aggiungimento di Giancarlo Caselli preoccupato per i rischi di imbrigliare la varietà di situazioni che sostanziano l'aiuto esterno fornito da professionisti, politici o imprenditori alla mafia. «Già nel 1987 - ricorda - Giovanni Falcone aveva sottolineato la necessità di questa figura criminosa (il concorso esterno ndr.) come unico strumento valido per reprimere penalmente il fiancheggiamento, la collusione, la contiguità», insomma: quell'area grigia che costituisce da decenni il brodo di coltura di Cosa nostra in Sicilia e altrove.

Il Pds «svolta» anche sui temi dell'antimafia? Il vento del garantismo abbatte barriere considerate prima invalicabili e solide? E non c'è il rischio che si abbassi la guardia, che si dia per scontato il fatto che la mafia non è più un'emergenza come nel passato? Interrogativi che si accavallano quando Folena parla di rivedere le norme sui collaboratori di giustizia, nel senso di «renderle più rigorose, restrittive certe ed efficaci» o, quando afferma, appunto, che occorre «tipicizzare i comportamenti criminali da parte di politici e imprenditori in combutta con associazioni mafiose». Un obiettivo, spiegheranno i relatori del Pds, che non vuole gettare ciambelle di salvataggio a chi ha aiutato sistematicamente Cosa nostra ma distinguere chi si è macchiato di gravi reati da chi ha colpe meno gravi.

Ma cos'è che spinge il Pds a rimet-

tere in discussione un reato che dal 1992 in poi ha trovato diverse applicazioni? «Bisogna uscire dall'emergenzialismo, entrare in una fase ordinaria. Il problema non è quello di salvaguardare quei politici o quegli imprenditori che sono in combutta con le associazioni mafiose - assicura Folena - ma di prendere atto che un pezzo del mondo delle imprese, come si è visto in tante inchieste, non c'entra nulla con i clan e tuttavia è stato messo sotto accusa ingiustamente dopo aver subito una violenza o un'estorsione».

### NINNI ANDRIOLO

grave applicare le stesse pene, quindi bisogna trovare un trattamento penale rigoroso ma meno grave. Per questo occorre introdurre una nuova fattispecie di reato che stabilisca limiti e presupposti del sostegno esterno penalmente rilevante». In sostanza: si è puniti in modo severo se si dà un aiuto «sistematico» ai clan o anche un solo «contributo ec-

cezionale». Ma «un fatto isolato e non particolarmente rilevante» o non viene punito o viene censurato in modo meno grave: questo propone il Pds al «tavolo» promosso ieri con politici, investigatori e magistrati.

«Bisogna valorizzare i successi nella lotta alla mafia e, nel contempo, non sottovalutare la capacità di pressione che la mafia esercita ancora - ha sottolineato il ministro degli Interni Giorgio Napolitano - il governo non intende concorrere alla delegittimazione di Mani Pulite e delle indagini contro la mafia». Mentre il Guardasigilli Giovanni Maria Flick si è soffermato sulla legislazione che riguarda i pentiti. «Bisogna lasciare al magistrato la valutazione sull'attendibilità e il riconoscimento della validità delle dichiarazioni del collaboratore e all'autorità amministrativa la sua tutela».

zione». Ma «un fatto isolato e non particolarmente rilevante» o non viene punito o viene censurato in modo meno grave: questo propone il Pds al «tavolo» promosso ieri con politici, investigatori e magistrati.

«Bisogna valorizzare i successi nella lotta alla mafia e, nel contempo, non sottovalutare la capacità di pressione che la mafia esercita ancora - ha sottolineato il ministro degli Interni Giorgio Napolitano - il governo non intende concorrere alla delegittimazione di Mani Pulite e delle indagini contro la mafia». Mentre il Guardasigilli Giovanni Maria Flick si è soffermato sulla legislazione che riguarda i pentiti. «Bisogna lasciare al magistrato la valutazione sull'attendibilità e il riconoscimento della validità delle dichiarazioni del collaboratore e all'autorità amministrativa la sua tutela».

«Bisogna valorizzare i successi nella lotta alla mafia e, nel contempo, non sottovalutare la capacità di pressione che la mafia esercita ancora - ha sottolineato il ministro degli Interni Giorgio Napolitano - il governo non intende concorrere alla delegittimazione di Mani Pulite e delle indagini contro la mafia». Mentre il Guardasigilli Giovanni Maria Flick si è soffermato sulla legislazione che riguarda i pentiti. «Bisogna lasciare al magistrato la valutazione sull'attendibilità e il riconoscimento della validità delle dichiarazioni del collaboratore e all'autorità amministrativa la sua tutela».



Pietro Folena

Nuova Cronaca

### L'INTERVISTA

## Vigna: «Bene precisare quel reato»

ROMA. Procuratore Vigna, l'emergenza mafia è finita?

No. Ma dobbiamo cercare di combattere la mafia razionalizzando le leggi e uscendo dalle norme emergenziali. Io mi trovo d'accordo con quello che dice Folena: occorre un intervento antimafia di tipo economico e sociale. Se c'è solo la repressione corriamo il rischio di limitarci a mettere dietro le sbarre facendo spazio a quelli che sono in fila.

Il Pds propone una diversa configurazione del concorso esterno in associazione mafiosa. Lei è d'accordo con le proposte di Folena e di Fiandaca?

Probabilmente va creata una figura a sé. Il fenomeno c'è. Se lasciamo così com'è la configurazione del reato di concorso esterno avremo il rischio di lasciare ambii troppo ampi di discrezionalità. E il problema è che si registra una gamma così vasta di situazioni che si potrebbe arrivare ad un non rispetto del principio della legalità della pena. Allora, come sostiene il professor Fiandaca, si potrebbe arrivare ad una norma specifica. Prevedendo che venga punito con certe pene colui che dà o un contributo forte - anche se isolato - all'organizzazione mafiosa, o un contributo anche se non forte ma continuativo.

C'è chi parla del rischio di un abbassamento della guardia...

Direi proprio che non si tratta di questo. Il problema è che gli stessi comportamenti sono stati di volta in volta inquadrati in maniera diversa: concorso esterno, favoreggiamento, assistenza agli associati, ecc. Se noi teniamo fermo il reato di associazione di tipo mafioso ma lo tipicizziamo, rafforziamo la lotta alla mafia. Altrimenti ci troveremo davanti ad ipotesi tra loro contraddittorie o a norme slabbratte.

□ N.A.

### L'INTERVISTA

## Lo Forte «Temo effetti negativi»

ROMA. Dottor Lo Forte, Folena parla di uso improprio del concorso in associazione mafiosa...

Noi siamo certamente d'accordo con tutto quanto riguarda il miglioramento e la razionalizzazione di questo tipo di reato. Debbo dire però che non è facile. Già nel 1987 in alcune pagine dell'ordinanza di rinvio a giudizio del maxiprocesso ter, Giovanni Falcone aveva sottolineato la necessità di questa figura criminosa, il concorso esterno in associazione mafiosa, come unico strumento tecnico valido per reprimere penalmente quelle condotte che lui definiva fiancheggiamento, collusione, contiguità. Condotte che hanno consentito - mediante connessioni tra organizzazioni mafiose e settori deviate delle istituzioni, della politica o della pubblica amministrazione - di fare di Cosa nostra una mostruosità unica nel panorama criminale mondiale.

Si propone una tipizzazione del reato...

Tutto può essere migliorato, ma l'eccesso di tipizzazione può determinare effetti negativi e portare ad una frammentazione dei reati. Non è possibile a mio giudizio sostituire completamente il reato associativo, o il concorso esterno nel reato associativo, con singole figure di reato. La cosa importante è intervenire per recidere i legami tra mafia e politica. Senza questo non ci sarà una sconfitta definitiva di Cosa Nostra.

Ma c'è stato, secondo lei, un uso improprio del concorso esterno regolato dall'articolo 416 bis?

Quando abbiamo applicato a Palermo questo articolo abbiamo avuto anche il riscontro di sentenze della Cassazione che hanno convalidato le nostre iniziative.

□ N.A.

## Cos'è la globalizzazione?



192 pagine,  
15.000 lire,  
Villaggio globale  
è il secondo volume  
di Indice Internazionale,  
le monografie  
di Internazionale.  
In edicola e  
nelle principali librerie.

La risposta su Indice Internazionale,  
dal 19 novembre in edicola.